SIE MUSSEN SCHLAFEN

ABER ICH MUSS TANZEN

LORO DEVONO DORMIRE

MA IO DEVO DANZARE

Indice

Opere visive:

DISERTARE! 3-5

NeO-ONE - Rave 8

CHIARAWECIA - Obaiaaa 9

Wilma –Rooted beat 10

Marko 12, 24-25

Stregonia x Kura.Sauron 13, 14, 23, 26, 28-29

Marameo 16-20

marechì 31-35

Testi e poesie:

DISERTARE! 1

Kama 6, 15

Saumya 11, 27

Tutto Rifiuto 22

Musica della macchina

Riconfigurazione dei corpi, riattivazione del desiderio

La musica della macchina nasce a Detroit negli anni Ottanta all'interno della comunità afroamericana della città. Le sequenze binarie del calcolatore cominciano così a superare il sangue e il sudore delle chitarre della cultura umanista bianca. Nessun custode di verità, nessun profeta a cui docili rivolgere la propria muta venerazione, ma un semplice alieno computazionale che nel proprio cuore gelido, tra argentei solchi metallici, decodifica rapido un messaggio da tradurre in rivoli di suono.

Mentre si cominciano ad avvertire chiari i primi sussulti della violenza neoliberista, sorge la musica della macchina, con la promessa di sciogliere i lacci di una cultura privilegiata, gerarchica e prevaricatrice.
La techno da Detroit si muove verso l'Europa tra anni Ottanta e Novanta. Gorbačëv piange al Maurizio Costanzo, crolla il muro di Berlino, i ragazzi e le ragazze vanno ai rave.

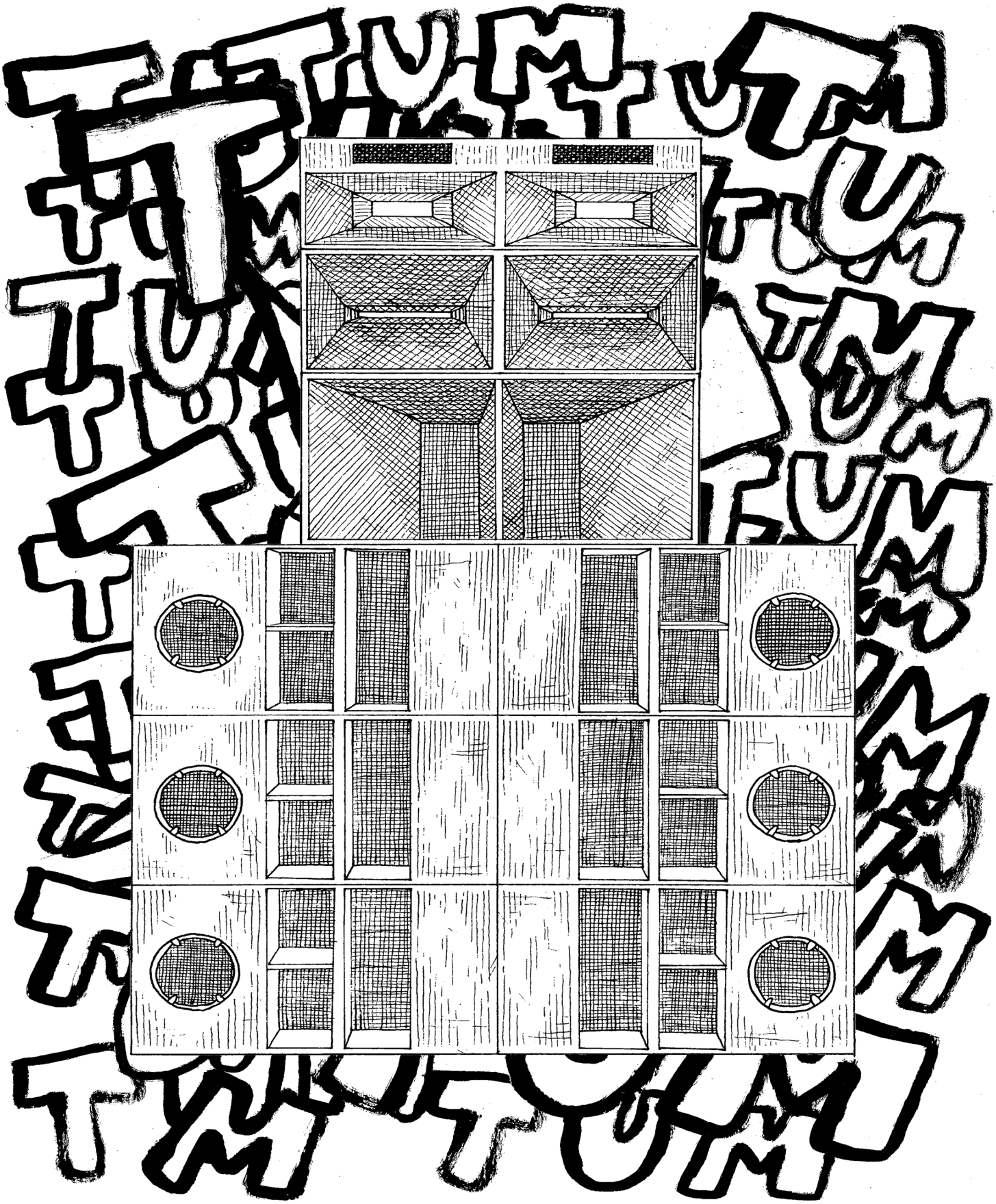
Nelle nuove feste collettive, davanti al muro di casse che sostituisce il venerando artista, i corpi giovani si dimenano ristrutturati nel profondo dai ritmi hardcore liberati dagli altoparlanti.
La futuritmacchina pompa l'estasi nei circuiti nervosi, lo xenoagente macchinico invade dolce l'umano e con esso si fonde per superarlo. Il suono digitale s'innerva e sconvolge la percezione. L'alieno invade il corpo danzante, i piedi rifiutano la terra, d'improvviso prende la voglia metafisica di volare, di ascendere dove la macchina guida, in un orizzonte di virtualità.

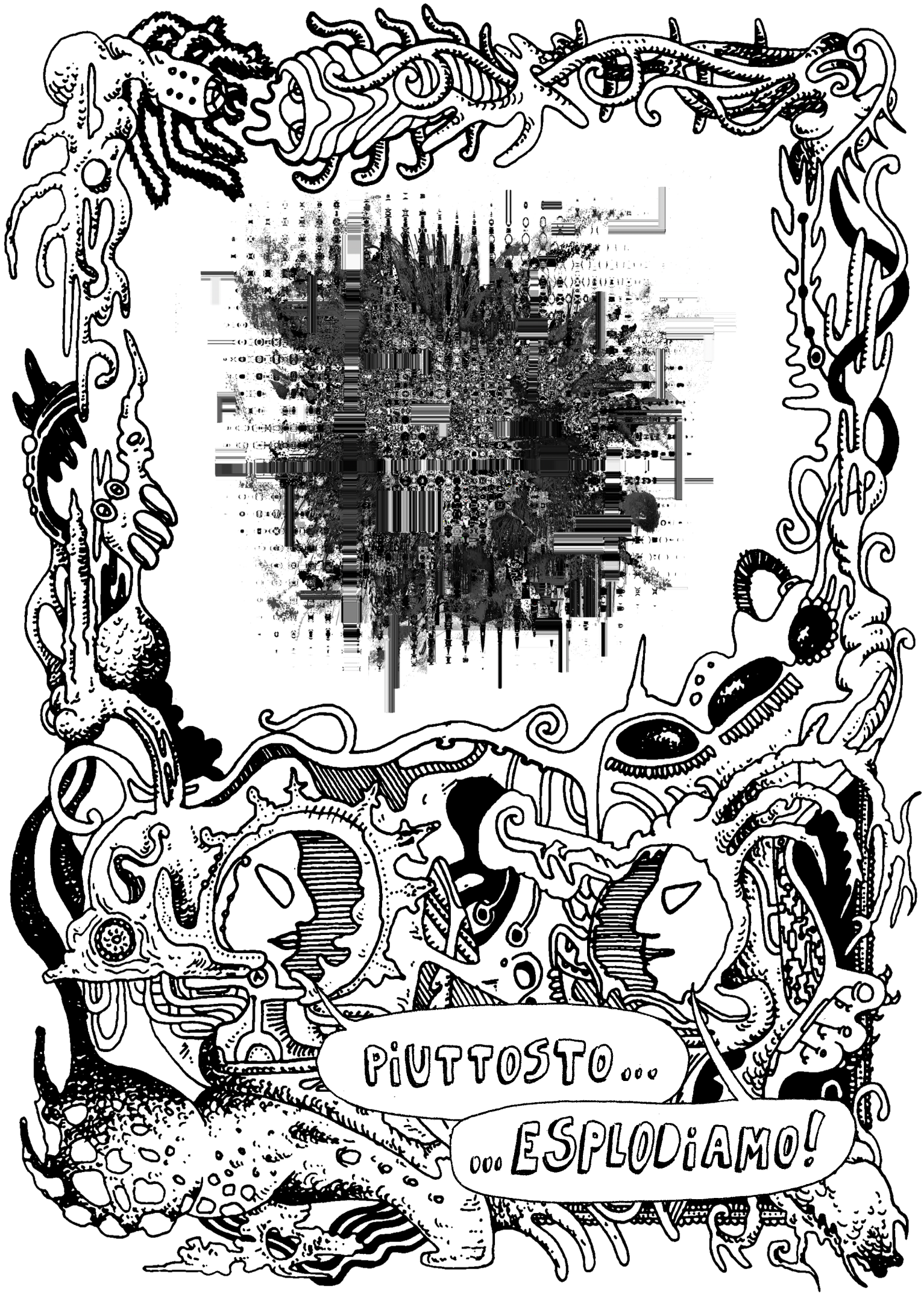
Il corpo supera ogni imposizione politica e culturale nel nuovo medium, nel nuovo spazio percettivo, che abita assieme alla macchina. Si libera piena l'energia vitale e la forza desiderante, sembra così davvero di poter superare la narcosi imposta dalla temperie tardocapitalista e di poter tornare a immaginare una specie di futuro.

Disertare!

PIUTTOSTO ESPLODIAMO
SEGUI i SOSPIRI BINARI
CONVERGI
NELLA
NEBBIA
È UNA PALESTRA Di LIBERTÀ...

... A CUI NON VOGLIAMO RINUNCIARE




PIUTTOSTO...
...ESPLODIAMO!

Ci appassimmo subito
e fu il più bel canto
C'è chi quel punto
lo vide troppo presto
e mai riuscì a ballare
vedendosi bruciare
dal monte più lontano
del suo adesso

UNO DEI MOTIVI PER CUI ANDAVO PER RAVE ILLEGALI ERA PER L' LSD A BASSO PREZZO.

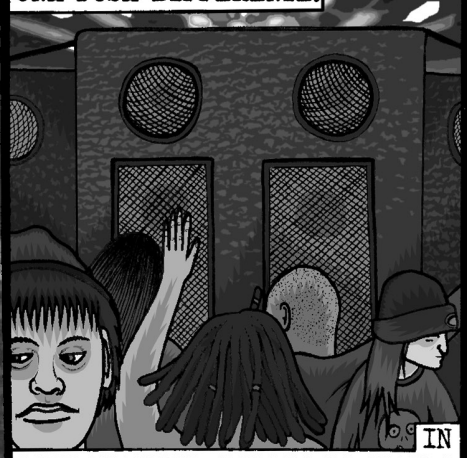
UN ALTRO ERA FARE QUALCOSA CHE I MIEI NON AVREBBERO MAI APPROVATO...

...DI QUEI GIORNI RICORDO LA MUSICA IPNOTICA, LE LUCI E L' OSCURITA'.

LUCE E OSCURITA' SI DIVORAVANO SENZA SOSTA. MI PAREVA CHE L'UNA NON DOMINASSE MAI DEL TUTTO L'ALTRA.

I RAGAZZI E LE RAGAZZE CHE BALLAVANO ATTORNO A ME VENIVANO DIVORATI DA QUEL NERO ASSOLUTO.

PER POI RIAPPARIRE ANCORA, IN UNA POSA DIFFERENTE.



IN QUEI MOMENTI, NOTAVO DI COME I COLORI NON FOSSERO SEPARATI COMPLETAMENTE DALL'OSCURITA'.

E DI COME L'ABISSALE, TOTALE BUIO NON FOSSE CHE UN ALTRO COLORE.

LASCIARMI ANDARE AL RITMO OSSESSIVO DELLA MUSICA E DELLE LUCI INTERMITTENTI...

...MI DAVA COME L'IMPRESSIONE CHE LA VITA STESSA STESSE SPEGNENDOSI E ACCENDENDOSI.

ATTORNO A ME PULSAVANO LE 2 POLARITA' TOTALMENTE OPPOSTE

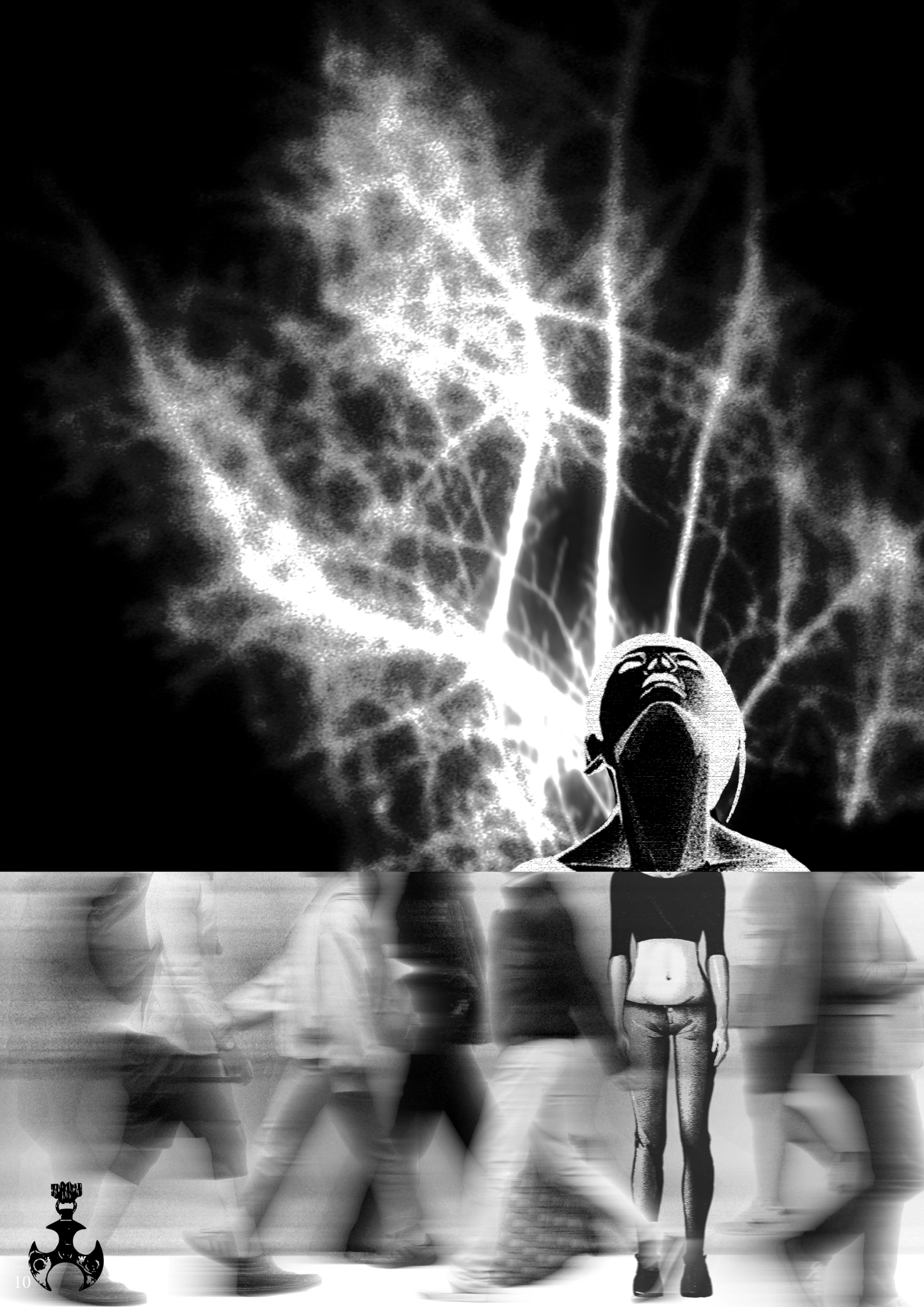
MA AL TEMPO STESSO, AVEVO LA SENSAZIONE CHE NULLA STESSE DAVVERO CAMBIANDO...

QUANDO LE LUCI SI SPEGNEVANO PER POCHI ISTANTI, TUTTO MI PAREVA PIU' CHIARO...

I COLORI, CHE DAVANO UNA VAGA ILLUSIONE DI DIVERSITA', COLLASSAVANO ALL'IMPROVVISO...

DIMOSTRANDOMI CHE TUTTO E' UNA COSA SOLA, ALLA FINE.

.RAVE.

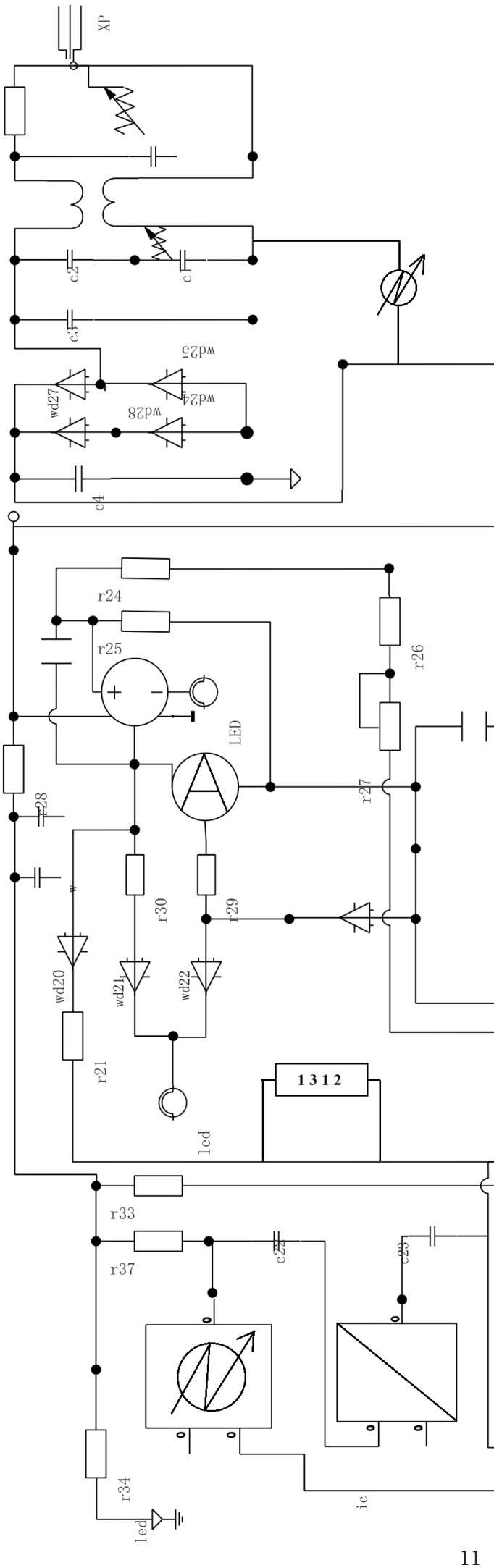


In un silenzio stordente il mio corpo si aggroviglia
in una pozza stagnante.

In apnea il collo si piega,
con ferocia,
cerco aria,
cerco luce,
uno spiraglio.

Tutto si riduce
ad un sussurro sottile,
un passo cieco,
un fragile appiglio.

Mi trova la sua mano
e nel bisbiglio “apri le braccia”
mi abbraccia e finalmente respiro



Ho costruito una barca e
ho deciso che rimarrò
sull'isola a contemplare
il sole e le altre stelle
mi nutrirò dei frutti che
porta la corrente e
diventerò grande.

Nei giorni in cui la carne
affonderà la
terra, le darò pace
e salperò veloce.

Chi mi guiderà saran
le voci di altre terre,
saran la luce delle
lanterne di chi a turno
urla e si lamenta, oppure
incita e non si tormenta.

A volte incontro pirati e
flotte di marinai,
anime in guerra
allora viro e ritorno
rapida
sulla mia terra.

TRA POLVERE E CEMENTO

Suonava tuoni
cercava note
trovava suoni
rincorreva strofe

in uno spazio immenso
tra polvere e cemento

Si dedicava parole
mormorava
si concedeva al pianto
e componeva

Ad ogni accordo un lamento
ogni ricordo un canto

Poi si perdeva
tra polvere e cemento

Erano solo lui
un pianoforte
la polvere
il cemento
e l'illusione del tempo

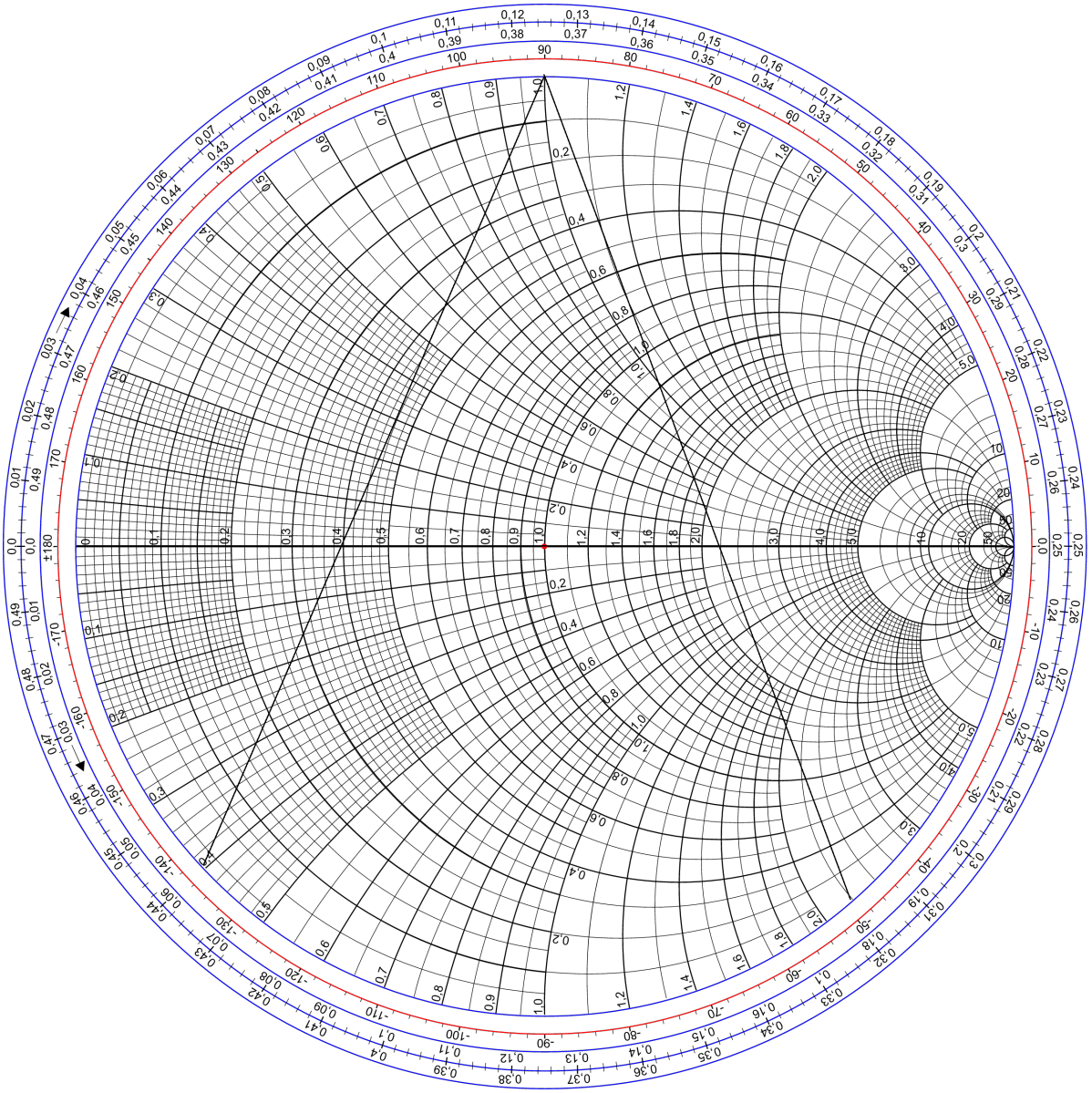
1

2

3

4

5

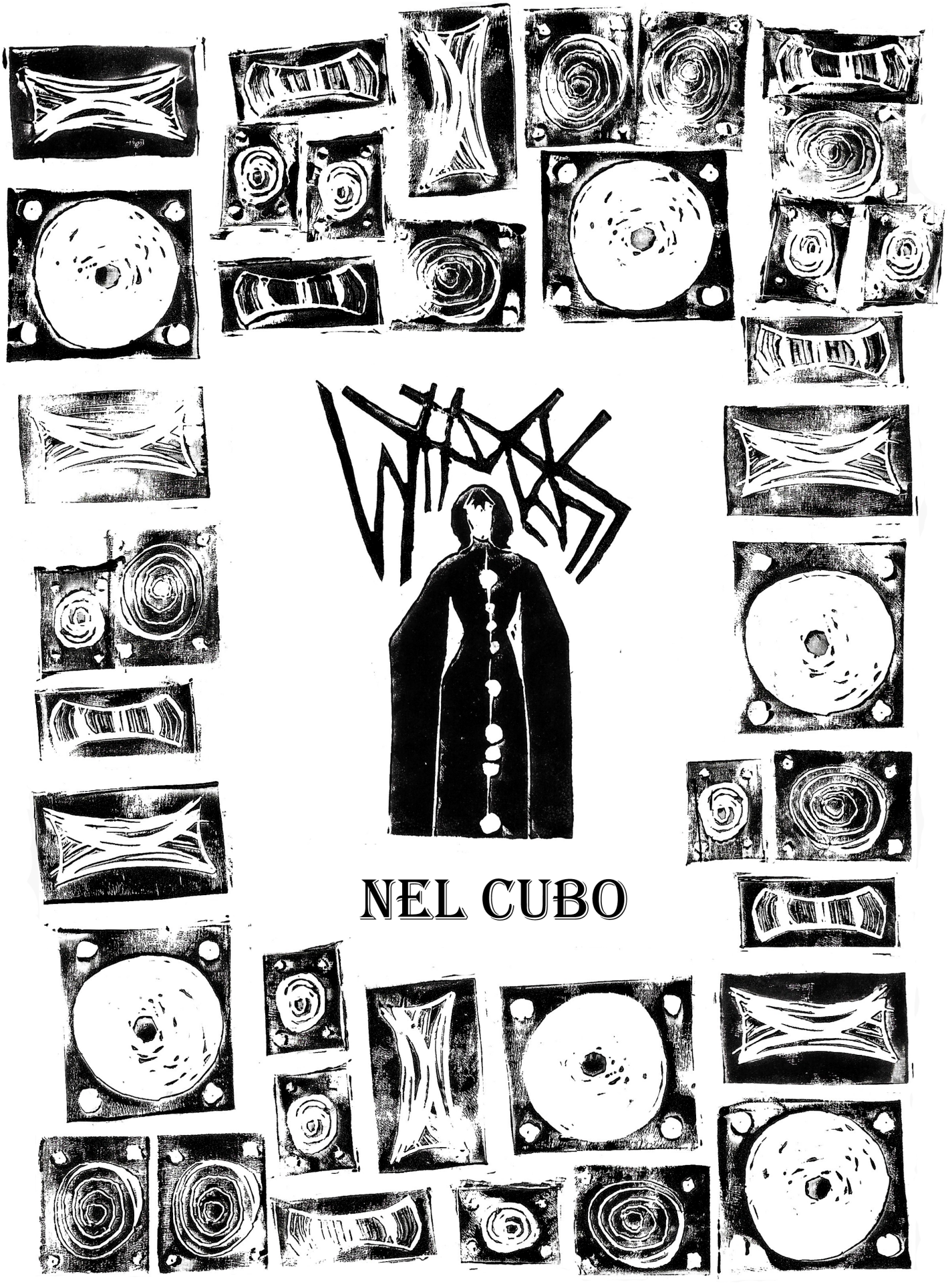


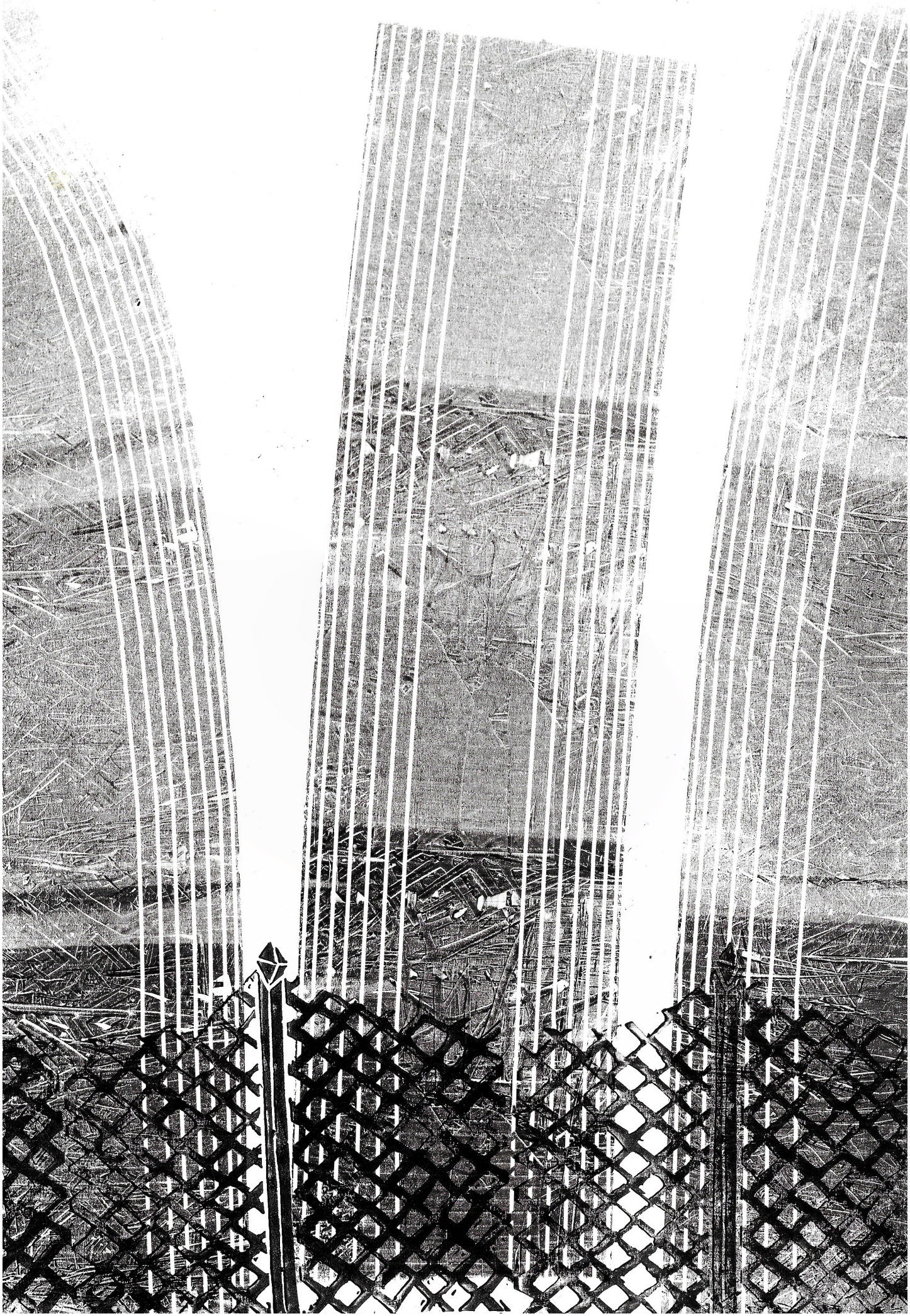
De Profundis

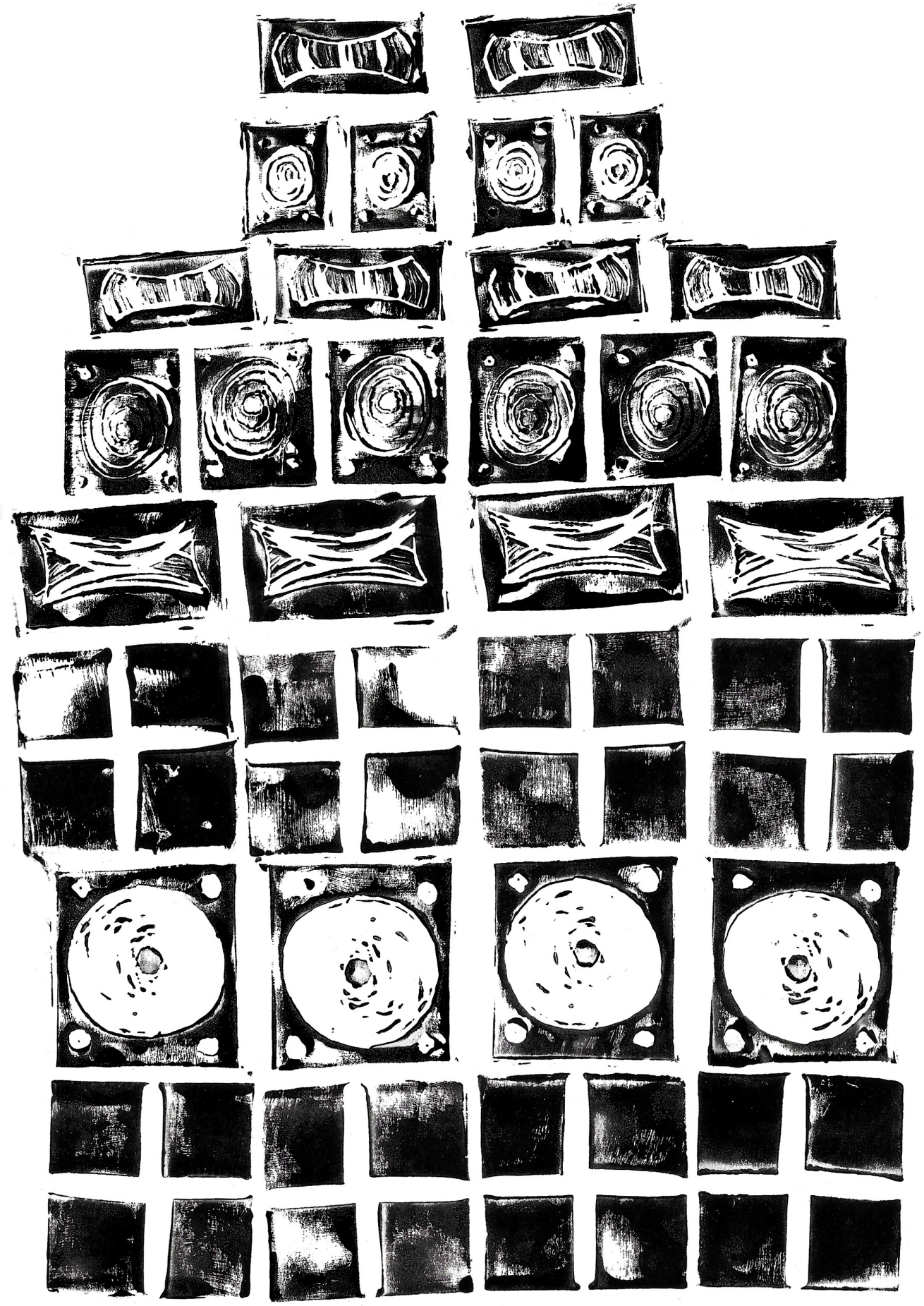
Io mi concedo ai baratri
agli oltre ed ai fondali
a slanci santi intinti nell'orrore.
Io mi concedo a Te, nostro Signore
che vivi negli abissi più profondi
che abiti gli anfratti più mortali.
Io mi concedo
e in questo siamo uguali.

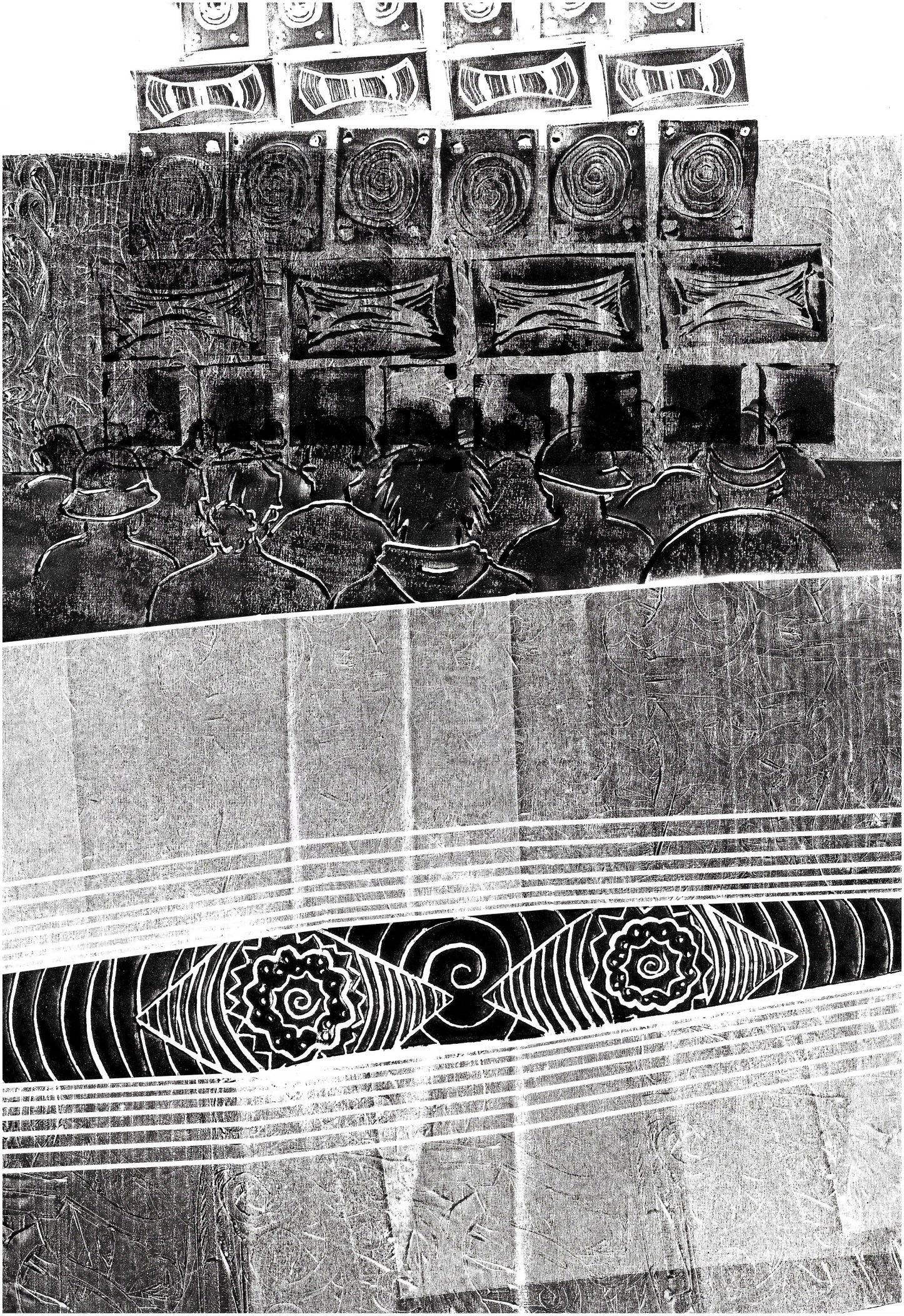
La voce è il bosco del mondo.
La voce senza suono
non ci parla.
Ci tiene
Ci circonda
E senza una parola ci riporta a casa

A metà
sentire tutto
e sentire niente.
Pulsare allo stesso tempo,
controtempo,
contro il tempo.
A metà
nelle mie metà.


NEL CUBO







DISERTARE!

DISERTARE!

THEY MUST SLEEP BUT I MUST *DANCE*